

Cambiano tono i dirigenti del gruppo

La Fiat ammette: la crisi è grave ricerchiamo assieme la soluzione

Nuovo incontro ieri a Torino con la Fim - «Lunghe ferie» di oltre sei settimane per i lavoratori dal 27 luglio al 5 settembre - La delegazione parlamentare del PCI si è incontrata con i dirigenti dell'azienda

Dalla nostra redazione

TORINO — La FIAT ha finalmente ammesso che la sua crisi continua, che non è riuscita a superare le misure previste dall'accordo dello scorso ottobre ed anzi è seriamente preoccupata per ulteriori possibili aggravamenti. Questa «svolta» è avvenuta ieri sera, nel corso delle trattative tra azienda e sindacato. La delegazione della Fiat, guidata da Cesare Annibaldi, ha chiesto un incontro ristretto ai segretari nazionali della Fim. Abbandonato l'atteggiamento di sufficienza con cui avevano condotto finora il negoziato i dirigenti hanno riconosciuto che l'accordo di ottobre è diventato per la Fiat un «abito stretto», perché ai 23 mila lavoratori sospesi da otto mesi si sono aggiunte nuove allarmanti «eccedenze» di migliaia di lavoratori, come il nostro giornale aveva anticipato due settimane fa. «Noi intendiamo rispettare l'accordo di ottobre — hanno dichiarato i responsabili aziendali — ma ora dobbiamo trovare soluzioni contrattate anche per le ulteriori eccedenze».

Il fatto nuovo è dunque il riconoscimento da parte della Fiat che la serietà della situazione impone un confronto aperto tra le parti, rinunciando al tentativo di far «inghiottire» al sindacato nuove riduzioni dei livelli occupazionali con l'espeditivo di diluire nel tempo. Non è più possibile vedere se la Fiat manterrà fede a questi nuovi propositi. Ma ieri i dirigenti hanno

già ammesso che le trattative finora erano state inconcludenti ed hanno convenuto con i sindacalisti che è meglio affrontare subito la verifica sull'occupazione prevista dall'accordo di ottobre, per poi discutere le altre questioni della vertenza di gruppo. La «verifica» è stata fissata per martedì 16 giugno. Per mettere a punto con i delegati di fabbrica la linea da adottare, la FLM ha convocato il coordinamento nazionale Fiat per lunedì sera e tutta la giornata di martedì.

Che le prospettive della maggior industria automobilistica italiana siano tutt'altro che tranquillizzanti è emerso chiaramente anche dall'incontro che la delegazione di parlamentari comunisti, venuta a Torino appositamente per affrontare la questione, ha avuto ieri mattina con la direzione della Fiat (erano presenti Pittaluga, Annibaldi, Callieri, Pecchini e Sacchi) ed il presidente dell'Unione industriale di Torino ing. Pininfarina. La Fiat ha confermato di aver ridotto quest'anno la produzione ad un milione e 230 mila auto.

Queste cifre significherebbero anche ulteriori cali di occupazione se la Fiat, dopo aver recuperato dieci punti di produttività nei mesi scorsi, raggiungerà l'obiettivo di recuperare altri sei punti di produttività ogni anno, traguardo che l'azienda considera necessario per mantenersi competitiva con le estere imprese. I dirigenti Fiat hanno pure ostentato suf-

ficienza nei confronti dei finanziamenti previsti dal «piano auto», dichiarando di poter far fronte alla maggior parte delle necessità con risorse proprie. In effetti la Fiat sta continuando l'operazione di «rastrellamento» di capitali iniziata col raddoppio del capitale e proseguita con l'accensione di nuovi debiti verso istituti finanziari esteri. Nell'assemblea degli azionisti del 2 luglio la Fiat, oltre all'emissione di un nuovo prestito obbligazionario da 200 miliardi, farà votare la modifica dello statuto sociale per facilitare nuovi aumenti di capitale e l'emissione di azioni di risparmio.

La delegazione parlamentare del PCI — diretta dal senatore Edoardo Perrin e composta da deputati Colaninno e Libertini, dai deputati Pugno, Rosolen, Manfredini e Molinari — ha denunciato i pericoli che deriverebbero da un serio ridimensionamento dei livelli d'occupazione alla Fiat. Ha ribadito la necessità di una programmazione pubblica nel settore dell'automobile ed ha sottolineato la necessità che sia pienamente rispettato l'accordo sindacale Fiat dello scorso ottobre. Su questi punti si è registrata una convergenza di posizioni nell'incontro che i parlamentari comunisti hanno avuto ieri pomeriggio con la segreteria piemontese della FLM.

La delegazione parlamentare ha avuto ieri anche incontri con i giovani lavoratori riminesi, con le associazioni artigiane, con con-

sigli di fabbrica della FIAT. Stamane i parlamentari interverranno all'attivo dei lavoratori comunisti torinesi che si svolge nel cinema «Smeraldo» di via Lunisi.

Nelle trattative di ieri tra FIAT ed FLM, prima della riunione ristretta chiesta dall'azienda, si era concordato di collocare a riposo delle ferie la settimana di cassa integrazione che la FIAT aveva chiesto in luglio per 63 mila lavoratori del settore auto, per smaltire lo stoccaggio di vetture invendute. Poiché con un precedente accordo era già stata aggiunta alle ferie una settimana di cassa integrazione, la chiusura estiva nei maggiori stabilimenti FIAT durerà sei settimane intere, dal 27 luglio al 5 settembre.

Erano stati anche esaminati i problemi del settore compositivo, uno dei più grossi della FIAT (occupa 37 mila lavoratori nei gruppi Magneti Marelli, Gilardini, Comind, Aspera, Weber, Lubrificanti) ed uno dei più colpiti dalla crisi di cassa integrazione in conseguenza della crisi dell'auto. Si è discusso anche di organizzazione del lavoro e salario. Su quest'ultimo punto la FLM ha confermato la richiesta moderata avanzata già un anno fa, di 47 mila lire di aumento mensile medio, in parte uguale per tutti e in parte paramerato per premiare la professionalità, senza legami con la presenza e la produzione.

Michele Costa

Flessioni anche ieri in piazza degli Affari

MILANO — Flessioni anche ieri in Borsa malgrado che i «fans» di piazza degli Affari sappiano che la signora Anna Bonomi, per ora, non li abbandonerà. Il clima è nervoso. Le implicazioni finanziarie della scissione che collegherà per mille filii i gruppi Calvi e Bonomi a quel «matrimonio» di intrighi che Gelli sono talmente turbati dal mercato certo più profondamente dei «mini-politici» che l'altro ieri in Borsa hanno inventato le «voci» sulla fuga della Bonomi, per giocare la carta del «ribasso».

I tentativi effettuati ieri fin dalle prime battute, da banche e gruppi, per rispingere le iniziative in atto sono state tutte respinte, più manovrabili, non hanno avuto il seguito sperato. L'investitore si è fatto insolitamente cauto.

Il nuovo rialzo del dollaro (oltre le 200 lire) non può non destare preoccupazioni assai ampie e in tutti, poiché, ad oggi, dell'interesse immediato, alimenta ulteriormente un processo inflazionistico che non può essere visto (semplificatamente) come incentivo «tout court» all'investimento azionario.

Ecco alcuni prezzi di ieri (tra parentesi le variazioni): Fiat ord. 2.370 (-61 Lire), Itas 169.999 (-6.850), Safa ord. 6.700 (-100), Italmobiliare 20.800 (+250), Generali 171.025 (-), Montedison 221 (-10), Mediobanca 185.200 (+8.700), Centrale 9.600.

Nel dopolunio ulteriori lievi flessioni hanno registrato gli altri Generali, Ras, Mediobanca Invest, mentre progressivo l'andamento di Fiat e Mediobanca, stazionaria è risultata la Centrale di Calvi.

Convegno della Confindustria sul futuro della economia mondiale

ROMA — Usare lo strumento monetario per scongiurare l'inflazione, è come operare un paziente senza anestesia, se il chirurgo si affrettava per l'anestesia del malato e interrompe l'intervento, il paziente sicuramente morirà; se invece l'operazione viene portata a termine, può darsi che non muoia. Con questa immagine, Guido Carli, nell'intervento svolto al «Seminario di previsione sull'economia mondiale 1981-83» organizzato dalla Confindustria, ha dato la misura della gravità della situazione economica italiana.

Perché, se si vuole veramente combattere l'inflazione, gli strumenti a disposizione in Italia in questo momento sono purtroppo — ha detto Carli — solo quelli monetari. Bisogna decidere perciò, a parere di Carli, se è più importante spegnere l'inflazione pagando il relativo prezzo in termini di contraccolpi sul sistema economico e sull'occupazione o tener conto delle rimostranze di chi viene colpito.

Attenuazione della crescita, aumento dell'inflazione e della disoccupazione con differenti intensità nella variabile appaiono gli elementi base delle prospettive economiche mondiali che sono state dibattute nel corso del seminario aperto ieri con un intervento del presidente della Confindustria Merloni, dal premio Nobel per l'economia (università di Pennsylvania) R. Klein.

Ha superato i 200 miliardi il fatturato della CMC (più 30%)

RAVENNA — La Cooperativa Muratori e Cementisti CMC presenta oggi all'assemblea dei soci il bilancio del 1980. Il fatturato ha superato i 200 miliardi di lire con un incremento superiore al 30%. La CMC non è la sola impresa condotta da una società cooperativa ad avere raggiunto dimensioni medio-grandi ma resta la più sviluppata. La dinamica di crescita della sua attività, pur fra le gravi difficoltà della situazione economica generale, è in sintonia con quella del comparto cooperativo imprenditoriale nel suo insieme.

Nell'assemblea odierna verrà trattato anche un bilancio più ampio con la celebrazione dell'80 della fondazione della cooperativa.

Per mercoledì 10 giugno è convocata a Roma l'assemblea del Consiglio nazionale cooperative di costruzioni CONACO, strumento nazionale del settore. Il Mezzo giorno e la situazione delle opere pubbliche nazionali saranno al centro dell'attenzione; il CONACO è infatti impegnato nella metanizzazione del Sud.

vacanze liete

BELLARIVA-RIMINI - SOGGIORNO MORNANI - Via Verri, 7 - Tel. (0541) 33.278 - Camera con bagno, parcheggio, condivisione familiare - Giugno 10.000, luglio e dal 20 agosto al 15 settembre 12.000.

VISERBA-RIMINI - PENSIONE LA TORRE - Tel. 0541/738.383. Magnifica posizione 10 metri dal mare, giardino, parcheggio, cucina curata e abbondante. Bassa stagione 12.500 - 13.500. Media 15.500 - 16.500. Tutto compreso. Sconti bambini.

RIMINI - PENSIONE BRISTOL - Tel. (0541) 23.808 (abitazione 25.161) - Cinquantametri mare, tranquilla, ambiente accogliente, familiare, cucina geniale - Giugno e settembre 10.000-11.000, luglio 12.000-14.000 comprese, agosto interpellate.

CESENANICO - HOTEL KING - Viale De Amicis 88 - Tel. (0547) 62.267 oppure (051) 651.463 (moderno - 100 m. mare - tranquillo - camera con servizi - bar - sala soggiorno - sala TV - dopobarba - produzione propria - Bassa 11.500/12.500 - Media 13.500/15.000 - Alta 17.000/19.500 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE JOLLY - Tel. 0541/41.850 - Gest. prop. Carlini - tranquillo, cabina spogliatoio, cucina casalinga - Bassa 11.000-12.000 - Media 13.000-14.000.

RIMINI - VILLA ISIDE - Via V. Leventini - Tel. (0541) 80.776 - Vicinissima mare, posto macchina, giardino, vera cucina romagnola - maggio e giugno e settembre 12.000 dal 24 giugno e luglio 14.500; agosto 17.500 IVA compresa. Gestione propria.

avvisi economici

AL MARE Igea Marina affittasi appartamento giugno luglio Tel. 0541/44.150 - ore pasti (anche quindicinali).

BELLARIVA - affittasi appartamento estivo, nuovo, completamente arredato, 8 letti. Telefonare 0541/49.572.

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
UNITA' VACANZE ROMA - Via del Teatro, 19 - Tel. 06/67811 - 06/67812

MUNICIPIO DI RIMINI

Segreteria Generale

AVVISO DI GARA

Il Comune di Rimini indirizza quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

- 1) Impianto di produzione centralizzata del calore e del trasporto a distanza nel IV comprensorio PEEP "Marechiese".
Importo a base d'asta di L. 770.141.735
- 2) Lottizzazione comunale N.Q.U. in Viserba - Via Barani - Opere di urbanizzazione primaria.
Importo a base d'asta di L. 470.000.000
- 3) Lottizzazione comunale in località Corpolò R.F. 37 Via Gradizza - Opere di urbanizzazione primaria.
Importo a base d'asta di L. 485.000.000
- 4) Lottizzazione comunale in località Colonnella R.U. 10 - Via Costa - Opere di urbanizzazione primaria.
Importo a base d'asta di L. 850.000.000
- 5) Lavori di sistemazione della discarica controllata di Ca' Baldaocci.
Importo a base d'asta di L. 181.024.290

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 14 della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Rimini, il 28 maggio 1981

IL SINDACO
(Zeno Zaffagnoli)

roller-EUROPE
è ora molto più facile.

Da 600.000 a 850.000 (in meno) per te. Tutto accessorio. Compresa una formidabile tenda-veranda MAESTRALE roller market.

Roller: sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce "Roller". Cercalo subito. C.A.

roller GUIDAFACILE

Dal nostro inviato

TORINO — «No, non sto cercando lavoro, non voglio. L'accordo di ottobre dice che sono ancora un operaio Fiat. E io non mollo. Martedì ero tra i molti che sono scesi in piazza. Questa partita la gioco fino in fondo, per me e per gli altri».

Costanzo Modica, 32 anni, uno dei 23 mila in cassa integrazione da otto mesi. Un ottimismo? Per nulla. Sa bene che quella che si chiama «giocare fino in fondo» è una partita difficilissima, drammatica. Ma dieci anni della sua vita lui non li regala a nessuno, non li butta via. «Sono entrato alla Fiat nel '70 — dice — per far contento mio padre e perché, come ripeteva lui, un posto sicuro non si getta alle ortiche. Nella "boita" dove lavoravo prima mi trovavo bene, mi ero fatto il mio ambiente, e la grande fabbrica mi faceva paura. Ma qui ho capito molte cose, ho imparato a lottare, a riconoscere i miei problemi in quelli degli altri. Sono anni importanti e non sono finiti ad ottobre, non il posto barattato per quattro soldi e per un avvenire incerto».

Torino otto mesi dopo i 35 giorni davanti ai cancelli. Ritrovi, aggrovigliato dal tempo, tutte le ferite di quella lotta aspra, di quell'accordo contrastato, amaro, amato. Si è ritrovato la realtà della crisi, le ragioni vere di quella lotta, i veri motivi di uno scontro ancora aperto. Diradate le cortine fumogene di molte analisi rassicuranti, sentiti i canti di vittoria, diffidati alle voglie di una stampa che riscopra antiche vocazioni di acquiescenza, la Fiat è

A Torino otto mesi dopo quella drammatica lotta

tornata a presentare i conti: la ripresa del mercato non c'è stata, aumentano gli stoccaggi, si preannunciano nuovi ridimensionamenti dell'appendice. Sotto ci sono gli stessi destini produttivi dei paesi, le sue reali possibilità di sviluppo, il suo ruolo nei mercati internazionali. I 23 mila sono uno specchio, uno specchio nel quale si riflettono i problemi di tutti.

Questa è la situazione. Chiara abbastanza perché Vito Di Lonardo, delegato della Meccanica due di Mirafiori possa dirci con sicurezza: «Avevamo ragione noi. Durante i 35 giorni, i 14 dei mille errori commessi, «avevamo ragione noi». Ed è curioso, aggiunge, che giorni fa, molti commentatori si siano affannati a misurare il «peso» dell'ultima manifestazione dei operai in cassa integrazione. «Un po' del vecchio lottatore mi di mamma Fiat», uno dei più dell'attenta anima conservatrice torinese, ma anche difficile, impaziente, errori di una lotta che, nel suo prototipo, non sono mai stati così chiari come oggi, forse chiusi molti canali di comunicazione.

«E' oggi? Oggi Carlo Ario, il capo dei capi che guidò quella manifestazione, ammette candidamente che in fabbrica gli operai e i sindacati non sono mai andati da loro». L'assenteismo — come era negli auspici anche del sindacato — è precipitato a livelli bassissimi. La produttività è aumentata oltre ogni previsione. Eppure, nel tentativo di risolvere le corpose ragioni strategiche della lotta operaia, appare consumato qui

a Torino, non perché non abbia lasciato tracce, il segno dolorante di conflitti irrisolti sui quali il sindacato ha a malincuore riflettuto, criticamente. E neppure perché esso abbia d'improvviso cessato d'operare. Ma perché la pretesa che altri gli hanno voluto attribuire d'essere «partito e ideologia», asse di un sistema nuovo di relazioni industriali (esso a ridimensionare il peso specifico della forza operaia, si presenta oggi del tutto inadeguata di fronte al riemergere della verità, alla qualità vera dei problemi).

Erano sfiate molte cose in quell'ottobre del 1980. Un po' del vecchio lottatore mi di mamma Fiat, uno dei più dell'attenta anima conservatrice torinese, ma anche difficile, impaziente, errori di una lotta che, nel suo prototipo, non sono mai stati così chiari come oggi, forse chiusi molti canali di comunicazione.

«E' oggi? Oggi Carlo Ario, il capo dei capi che guidò quella manifestazione, ammette candidamente che in fabbrica gli operai e i sindacati non sono mai andati da loro». L'assenteismo — come era negli auspici anche del sindacato — è precipitato a livelli bassissimi. La produttività è aumentata oltre ogni previsione. Eppure, nel tentativo di risolvere le corpose ragioni strategiche della lotta operaia, appare consumato qui

questi «chiari di luna», l'impiego nell'industria di dà solo molta fatica e poca sicurezza, dei rancori che la conclusione della lotta ha lasciato in molti, della sensazione che, oggi, dentro la fabbrica «nessuno si muova più».

«E, da dentro», fanno eco altre testimonianze. La «voglia di lavorare» è tornata sull'onda di una paura diffusa togliendo o annullando conquiste preziose. I generali di battaglia, tagliati, le pause annullate, in larghe zone della fabbrica la contrattazione non esiste più. I sindacati si presentano più divisi e meno credibili, la struttura dei delegati si è indebolita. «Lo si avverte subito», dice Di Lonardo. «Una volta venivano da me per qualunque cosa. Tu stavi lì ed i problemi ti venivano a cercare. Oggi se tu che devi dar loro la caccia combattono con la borghesia del silenzio e della paura».

«E' da qui che bisogna ripartire e non è facile. Il problema — aggiunge Di Lonardo — è quello di recuperare le dimensioni generali di strategia del caso Fiat e, insieme, di articolare, far vivere questa linea in ogni settore della fabbrica, metterla in rapporto col «quotidiano» del nostro lavoro». Non si può, insomma, né essere troppo generici né perdersi nel «particolare». Questa è la commessa che oggi il movimento operaio torna a giocare nella crisi del colosso dell'Auto. Tutto il movimento operaio, non solo quello della Fiat.

Massimo Cavallini

Come amministrare la ricerca: da mercoledì 40.000 alle urne

I ricercatori eleggeranno i comitati di consulenza CNR

ROMA — Oltre quarantamila tra professori universitari incaricati, assistenti, ricercatori ed esperti andranno alle urne mercoledì e giovedì prossimi per eleggere i comitati di consulenza nazionale del CNR. La votazione dovrà servire ad eleggere centotrenta membri che oltre ad avere il compito di coordinare la ricerca scientifica nel nostro paese dovranno anche amministrare gli oltre seicento miliardi che quest'anno sono stati destinati alla ricerca.

Ma i poteri dei comitati di consulenza non finiscono qui: ad essi, difatti, fanno capo i programmi finalizzati nel CNR nonché il finanziamento delle strutture di ricerca non statali (industrie, borse di studio e programmi di interscambio con l'estero). Inoltre ogni anno dalla assemblea annuale dei comitati di consulenza esce la relazione che viene presentata al governo e al Parlamento sullo stato della ricerca in Italia.

Delle elezioni importanti, quindi, anche in relazione ai profondi cambiamenti che sono intervenuti nel mondo

scientifico nazionale. L'avvio della riforma universitaria, infatti, ha introdotto notevoli cambiamenti, quali quelli, ad esempio, della immissione «ufficiale» delle migliaia di precari nel rango della ricerca universitaria. E proprio questo è stato uno dei motivi di complessità, espressi sia dal PCI che dai sindacati CGIL, Cisl, Uil, sulle opportunità di queste elezioni. Il ragionamento è stato semplice: se tra pochi mesi entreranno a far parte di questi comitati di ricerca universitari nuovi «soggetti» questa elezione diventerà in pochi mesi una rappresentativa. Quindi la richiesta del rinvio di un anno. Lo stesso governo Forlani sembrò essere d'accordo con questa far parte di questi comitati di ricerca universitari, ma il sistema elettorale, introduceva elementi peggiorativi della attuale normativa tali da essere bloccato alla Camera dando il via di fatto alle elezioni.

Non solo. Se ci dice Albini, segretario nazionale della CGIL, ricerca — ma sono state introdotte delle

vere e proprie modificazioni nel corpo elettorale. Un esempio? E' stato incluso l'istituto di ricerca De Gasperi (stretto emanazione della Dc) ed invece è stato escluso con un marchingegno il CISE (un centro dell'Enel con ben 600 ricercatori). Sebbene ci siano queste difficoltà — dice ancora Albini — è necessario impegnarsi a fondo in questa battaglia per avere, se non altro l'occasione di una ripresa della discussione sulle proposte di ristrutturazione del CNR e degli enti pubblici di ricerca ma anche offrire più spazi ai ricercatori che, sebbene minoritari, hanno poca voce in capitolo.

Al fine di dare continuità ed incisività alla azione del comitato di consulenza le organizzazioni sindacali costituiranno subito dopo la consultazione un coordinamento unitario di tutti gli eletti confederali, e di quelli «senza bandiera» che si riconoscono in una linea di rinnovamento, per continuare la battaglia per la trasformazione e potenziamento delle strutture del CNR.

r. san.

Forte polemica dei sindacati contro la direzione dell'Agip

Appello ai partiti e richiesta di un incontro al presidente

ROMA — E' passato più di un mese da quando l'ENI ha deciso di creare due caposettore (Agip s.p.a. e Agip petrol) nello stesso ciclo petrolifero e già i guasti, denunciati in un documento del consiglio dei delegati dell'Agip s.p.a., sono cominciati ad affiorare. Il primo elemento di preoccupazione è la situazione di stallo e di assenza decisionale che, come denuncia il consiglio di fabbrica, «si tradurrà necessariamente in maggiori oneri per la società e, quindi, per il contribuente italiano». E' tutto questo proprio mentre il deficit energetico continua a pesare negativamente sull'andamento del processo di inflazione.

«Eppure ormai chiaro — dice ancora il documento sindacale — che l'operazione di doppiamento è avvenuta alla insegna di una logica di spartizione e di lottizzazione del potere». Infatti non solo fino ad oggi non è emerso un piano manageriale per dare

uno sviluppo razionale al ciclo petrolifero ma nemmeno si stanno delineando le scelte di politica industriale per far marciare il progetto della giunta dell'ENI.

Per adesso l'unica cosa certa è che la separazione dell'Agip in due caposettori produce un doppiamento di funzioni (che impareranno sempre più sulla ricerca sia lo sfruttamento dell'intero ciclo petrolifero) affidando le decisioni «a veri e propri rapporti di forza tra manager» ed inoltre porterà alla duplicazione del marchio che, certo, non faciliterà l'immagine dell'ente sui mercati internazionali. Oltretutto questo doppiamento comporta «la necessità — continua il documento del consiglio di fabbrica — di attivare due separati cicli di programmazione, il cui coordinamento (peraltro indispensabile) non può essere risolto solo dall'Eni».

Esse tre anni fa, quando

cioè la giunta dell'Eni sotto la guida di Sette, decise di affidare alla ex Agip mineraria la funzione di caposettore (per cui non era affatto attrezzata), le proteste dei sindacati e dei lavoratori non si fanno attendere e i risultati scarsi di questa operazione hanno dato ragione ai lavoratori. Oggi il ripetersi di fatti analoghi — secondo il Consiglio di fabbrica — assumerà il senso di una conferma della volontà politica che vuole far dell'Agip non un'azienda capace di provvedere all'approvvigionamento del paese, ma un centro di potere clientelare.

Per questa ragione i lavoratori dell'Agip hanno inviato un appello alle forze politiche perché intervengano decisamente in questo settore evitando il peggioramento della nostra dipendenza dall'estero chiedendo, infine, un incontro urgente con il presidente dell'Agip.